



Il percorso per il miglioramento e il sostegno della produttività è importante e complesso.

Pubblichiamo in merito un contributo dell'avvocato Alberto Mascia

## Innovazione e internazionalizzazione del sistema imprese

di Alberto Mascia\*

**R**obert Noyce, imprenditore e inventore statunitense, diceva: "L'innovazione è tutto. Quando si è in prima linea si riesce a vedere quale sarà la prossima innovazione necessaria. Quando si è dietro, si devono spendere le energie per recuperare terreno". Parlare di innovazione e internazionalizzazione significa direzionare il 'fare impresa' verso una migliore efficienza, capacità gestionale e decisionale, modernizzazione, leadership, creazione e diffusione di iniziative progettuali in ambito locale, nazionale e sovranazionale, ispirate alla ricerca della qualità, eccellenza, semplificazione, operatività in ogni contesto di sinergie.

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha preso in esame differenti profili legati alla struttura e competitività del sistema imprese, evidenziando come, pur in un clima di generale difficoltà con riferimento all'andamento e alle prospettive dell'economia e in un contesto di rallentamento della domanda mondiale, la performance delle vendite all'estero dell'Italia, riferita all'anno 2011, sia stata ancora positiva e in linea con quella media dell'area euro, per la prima volta dall'introduzione della moneta unica.



Partendo da tali elementi, appositamente giustificati da valori numerici e grafici indicati nel rapporto ISTAT 2012, si conferma come sia nel 2010, sia nel 2011 è stata la domanda estera, maggiormente vivace rispetto a quella interna, a trainare l'attività produttiva.

In tale ottica il Rapporto ISTAT rileva che «nel 2011 la domanda estera netta ha ripreso, dopo molti anni, il ruolo di principale motore della crescita. Le opportunità offerte dai mercati esteri sono ancora considerevoli. Il nostro sistema esportatore ha, infatti, mostrato negli ultimi anni notevoli capacità di adattamento, ma il confronto europeo mostra per l'Italia un livello di apertura internazionale agli scambi di merci ancora relativamente ridotto, che lascia spazi di miglioramento».

Considerazioni e dati importanti, che vanno commentati in una chiave propositiva e ottimistica,

perché si possa puntare alle enormi possibilità di sviluppo e miglioramento insite nella presenza sul mercato straniero, sia di piccole e medie imprese, sia di grandi imprese. Con riferimento al quadro nazionale e alla interazione commerciale tra imprese straniere e mercato interno, il Rapporto ISTAT 2012 rileva come negli ultimi dieci anni il forte

ridimensionamento della crescita sia legato a una insoddisfacente dinamica della produttività. E ancora: «Il capitale immateriale che tanto incide sulla produttività è ancora troppo basso: le imprese italiane, a differenza di quelle dei principali paesi europei, non rinnovano abbastanza i propri modelli organizzativi e non investono in nuove tecnologie».

Riflessioni, queste ultime, estremamente importanti e necessarie, perché se è vero che la presenza di due scogli importanti, (quali le normative complesse e un sistema giustizia inefficiente), può condizionare la navigazione verso rotte significative per il mercato nazionale, (anche e soprattutto nell'ottica di attrarre imprese e partner che vogliano investire nella nostra penisola), è anche vero che si deve e si può molto investendo in iniziative a livello imprenditoriale e istitu-

**Il Rapporto ISTAT 2012 rileva come negli ultimi dieci anni il forte ridimensionamento della crescita si è legato a una insoddisfacente dinamica della produttività**

zionale. A conferma di ciò, molteplici e variegati, per forma e contenuti, sono i progetti che vari istituti, enti, imprese, gruppi di imprese, istituzioni, stanno cercando di ideare per rendere più competitivo l'intero sistema delle imprese in un'ottica di interazione commerciale non solo nazionale (che abbia una incidenza sul PIL), ma anche sovranazionale. Il percorso, dunque, viene proseguito con convinzione, e in tale direzione risulta più che mai doveroso supportare la cultura del 'fare impresa' con iniziative locali e nazionali, perché sia patrimonio della collettività e consenta il rafforzamento di quel patrimonio immateriale che lo stesso Rapporto ISTAT 2012 cita come elemento di forte incidenza sulla produttività. E dunque maggiore cultura del fare impresa, migliori modelli organizzativi e gestionali, apertura all'utilizzo sapiente delle nuove tecnologie.

Sempre nel Rapporto ISTAT 2012 si fa notare come dopo la crisi del 2008-2009, «nel 2011 la performance delle nostre esportazioni è stata significativa, con tassi di crescita coerenti con l'espansione del commercio mondiale, molto più elevati per le vendite verso i paesi extra europei che quelle verso l'Ue». E ancora si evidenzia come «anche nella fase di massima espansione delle nostre esportazioni l'Italia esprimeva un'apertura agli scambi internazionali di beni notevolmente inferiore a quella media europea e a quella dei principali paesi concorrenti con livelli di sviluppo e dimensioni paragonabili ai nostri. Un grado di apertura internazionale ancora più contenuto riguarda i servizi. Ne consegue che il sistema delle imprese esportatrici ha notevoli margini per aumentare il livello di proiezione sui mercati esteri».

Una ulteriore conferma di come



sia possibile e doveroso agire con concretezza, consapevolezza, competitività, sia in un contesto nazionale sia internazionale, puntando a raggiungere differenti obiettivi: aumentare le dinamiche di produttività, migliorare la struttura, le *performances* dell'economia e l'efficienza del sistema giustizia, riconoscere un peso al ruolo svolto dai cosiddetti "beni immateriali" e dagli investimenti *Ict*, semplificare gli assetti normativi complessi, aumentare i livelli di funzionamento dei servizi logistici, il sistema dei trasporti, il funzionamento del mercato del lavoro e l'ampia presenza dell'economia sommersa. Tutte operazioni che possono e devono essere compiute con fare costruttivo, con iniziative e atteggiamenti che siano manifestazione di una precisa assunzione di responsabilità e voglia di contribuire al cambiamento.

Proseguendo nell'esame dei fattori relativi al sistema imprese, la Banca Mondiale in tema di *business* per le PMI, in collaborazione con l'IFC (International finance corporation) ha presentato il rapporto Doing Business 2013 (con dati aggiornati al 1° giugno 2012), valutando le economie di 185 Paesi e classificandole in 11 aree di applicazione delle normative, per misurare (in ottica comparativa,

seppur non assoluta) il *business environment* in cui operano le piccole e medie imprese. Una lettura attenta di tale rapporto consente di valorizzare l'importanza delle iniziative imprenditoriali e del contesto geografico di riferimento, che consenta di fondare il futuro del Paese sulla forza dei giovani, sulle loro idee, sul loro entusiasmo, sulla loro capacità di crescere e migliorarsi, all'interno di un contesto territoriale, locale, nazionale e sovranazionale, che sappia valorizzare e accogliere tali iniziative.

Come rilevato nel Rapporto, a partire dal 2011 il governo italiano ha adottato tutta una serie di misure per ristabilire la fiducia dei mercati, stabilizzare la situazione fiscale e porre rimedio alle debolezze strutturali del Paese. In particolare, il "Programma di Stabilità" e il "Programma Nazionale di Riforma", sviluppati sotto l'impulso della strategia "Europa 2020", i quali si concentrano sul consolidamento fiscale e la promozione della crescita. Nello specifico, sia la comunità politica, sia quella imprenditoriale sembrano riconoscere l'importanza del miglioramento dell'efficienza, della competitività e della produttività del sistema economico per fondare una crescita e un aumento concreto della produttività

